

Attenzione ai silos informatici, fanno male alla salute

I silos agricoli, si sa, sono posti rischiosi ed ogni tanto la cronaca riferisce di incidenti sul lavoro, anche gravi, che capitano agli addetti alla manutenzione o alle operazioni di carico/scarico. Anche il sistema sanitario ha i suoi silos, meno pericolosi ma non meno problematici

Giuseppe Belleri - *Medico di Medicina Generale, Flero BS*

Nelle organizzazioni in genere i *silos* rappresentano l'eredità di vecchi modelli di gestione delle informazioni in quanto "componenti isolate di un sistema informativo che non condivide i dati, le informazioni e/o i processi con le altre componenti del sistema". I *silos* informatici accentuano la separazione tra comparti organizzativi e bloccano integrazione del sistema, frammentato e "dis-integrato" in programmi e piattaforme a compartimenti stagni; i *silos* informatici comportano la dispersione e il mancato utilizzo di informazioni, con inutili duplicazioni di procedure, fonte di inappropriata e inefficienza, specie nella gestione della cronicità, come dimostra l'esperienza delle piattaforme telematiche della PiC e delle reti cliniche. In Lombardia a 10 anni dalla nascita del Siss non si è ancora arrivati alla definitiva dematerializzazione delle prescrizioni farmaceutiche - senza la pandemia sarebbero ancora cartacee per l'ostracismo dei farmacisti - per non parlare dell'interoperabilità dei programmi, per cui non si riesce ad acquisire in automatico un referto di visita specialistica se non dopo diversi passaggi di una procedura informatica primordiale.

► La pandemia

Il guaio è che con la pandemia sono proliferati altri programmi paralleli ai gestionali di studio, che costringono a ripetere le stesse procedure, con intuibili perdite di tempo a scapito dell'attività clinico-assistenziale. Se è possibile inviare i certificati di malattia INPS con il programma di studio, e ricevere il numero di protocollo senza doversi collegare al sito dell'Istituto per trasferire dati già presenti nel *software*, perché la stessa procedura non si può estendere ad esempio alle vaccinazioni anti-Covid? Il collo di bottiglia della registrazione dei dati e delle procedure burocratiche condiziona in modo non irrilevante la campagna di vaccinazioni, che stenta a decollare anche per queste problematiche e si potrebbe aggravare con la fornitura di milioni di dosi a marzo. In teoria l'Acn sulle vaccinazioni prevede la soluzione del problema (vedi il PS) ovvero l'integrazione tra anagrafe vaccinale e gestionali. Si farà in tempo a smantellare questo ennesimo *silos* informatico o finirà per rallentare una campagna vaccinale di vera emergenza per via

della terza ondata pandemica?

Da anni si tenta di contrastare la separazione tra i vari *silos* sanitari, non solo informatici, ma nel frattempo i compartimenti stagni continuano a proliferare a dispetto dei proclami sulla semplificazione burocratica, che è tra le priorità delle riforme e delle dichiarazioni del ministro! E pensare che nell'agenda digitale, per affrontare efficacemente le pandemie come la cronicità, una delle priorità è proprio il superamento della frammentazione dei sistemi e delle piattaforme telematiche. Allo smantellamento dei *silos* informatici si dovrebbe dedicare prioritariamente la digitalizzazione del sistema sanitario prevista del *Recovery Plan*, ma purtroppo i tempi della burocrazia europea e soprattutto di quella nostrana non sono quelli dei virus, che continuano a proliferare e a variare indifferenti alle nostre inefficienze. Se poi da marzo dovessero arrivare gli "arreati" dei vaccini si potrebbe creare l'ennesimo paradosso di un sistema con accumula dosi senza riuscire ad utilizzarle per un'anchilososi burocratica autolesionista!

• *L'articolo integrale è consultabile su <https://curprim.blogspot.com/>*